



Pochi giorni allo sciopero generale,

Pochi giorni allo sciopero generale, pochi giorni per costruire una diffusa consapevolezza sui contenuti della manovra economica e sul suo carattere iniquo e sbagliato. Si potrebbe dire che il re è nudo, nonostante la propaganda e il "grondare lacrime di sangue" nulla si può nascondere per sempre. Si potrebbe dire che non c'è limite al peggio, tra provvedimenti annunciati e frettolosamente ritirati e il rincorrersi di ogni tipo d'intervento tranne quelli che sarebbero concretamente necessari. Per restituire al paese la capacità di crescere, di dare risposte ai bisogni sociali e alle classi sociali maggiormente colpite dalla crisi, nell'assumersi la responsabilità di scelte politiche che chiedano ai cittadini un contributo proporzionale al reddito e alla ricchezza.

Un paese che non sa fare queste scelte rompe i legami sociali, rompe la coesione che tiene insieme una nazione. Cosa dobbiamo aspettarci ancora? Da tre anni abbiamo denunciato l'incapacità di governo, anche quando ci si diceva che la crisi era indotta solo da una componente psicologica. Ci si diceva che le famiglie spendevano meno non perché i loro redditi erano intaccati ma perché l'effetto delle vicende oltreoceano incutevano paura e timore per il futuro. Invece, come abbiamo sempre detto e scritto, il futuro rischiamo proprio di non averlo e - anche con lo sciopero - dobbiamo provare a riprendercelo, perché cambiare è possibile e per un sindacato - per la CGIL - provarci è un dovere. Sappiamo quanto costa il sacrificio di uno sciopero, specie in questa situazione - come sappiamo anche che non siamo davanti al primo sciopero generale contro questo Governo. Siamo convinti, però, che lo sciopero - questo sciopero - è un atto di responsabilità verso il paese: non vogliamo essere spettatori passivi di scelte sbagliate e dannose, per tutti. In questi giorni non ci hanno risparmiato critiche, quasi siamo stati dipinti come quelli che rischiano di rompere il clima di unità nazionale (?) utile al paese per risollevarsi. Basterebbe leggere l'articolo 8 della manovra - quello che deroga a tutti i contratti e alle leggi - o la norma che cancella le festività civili e laiche in questo paese, o il disperato e continuato attacco al pubblico impiego per dimostrare che anche in questa situazione così difficile - con la speculazione in agguato - non ci si dimentica del furore ideologico nell'imporre alcune scelte, funzionali al solo obiettivo del dividere la rappresentanza sociale. La CGIL non potrà mai accettare che non si festeggi il 1° maggio o il 25 aprile, non potrà mai accettare che si deroghi in ambito aziendale all'articolo 18 e allo Statuto dei Lavoratori. Non potrà mai accettare che a un lavoratore non sia erogata la tredicesima in ragione delle scelte dell'Ente al quale appartiene, non potrà mai accettare che il peso del risanamento sia tutto sulle spalle dei lavoratori e dei pensionati e che patrimoni e ricchezze non contribuiscano in nessun modo al risanamento e ci permettiamo di dire alla vita del nostro paese.

Il nostro slogan è "cambiare si può, si deve". Per farlo serve il contributo di tutte e tutti. Facciamo appello affinché ognuno - nell'ambito della propria sfera di relazioni - contribuisca a diffondere le ragioni del nostro sciopero e della nostra protesta. Nei nostri siti non rinvenibili tutti i materiali, forse quello più eloquente non è tanto il volantino - ci si potrebbe accusare di propaganda e mistificazione - ma la relazione tecnica degli uffici del Senato che accompagna il disegno di legge. C'è scritto tutto e in questo caso neanche un compiacente Direttore di un giornale, o di un telegiornale, lo potrebbe negare. Proviamoci, tutti insieme.

Un abbraccio, ci vediamo in piazza il 6 settembre.

Nicola Marongiu - Segretario Generale CGIL CAGLIARI

CGIL **SCIOPERO GENERALE NAZIONALE** **CGIL**
CAGLIARI **CAMBIARE SI PUÒ, SI DEVE** **CAGLIARI**
CAGLIARI **6 SETTEMBRE 2011** **CAGLIARI**